



Gesù invita la chiesa a non avere mai paura: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Anche se nella comunità nascono problemi, la fede in Gesù è motivo di vittoria. Non cesseranno difficoltà, d'altronde Gesù non ha mai detto che chi lo accoglie sarà esente da ogni problema. No. Lui non ci ha prospettato una vita facile. Ha assicurato solo la sua presenza. Questa deve bastarci e toglierci ogni paura.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 10 maggio 2020

I consigli presbiterale e pastorale diocesani riuniti dal vescovo Mariano Crociata

Le comunità e il loro futuro da ripensare

Avviata una fase di analisi pensando a dinamiche orientate a riscoprire il ruolo delle famiglie con una cura specifica verso i genitori da realizzare in prima persona con un rapporto adulto-adulto, ma anche per far riscoprire un senso di missione

DI LUMINOSA GIERSINI

Non si ferma la vita della comunità diocesana, nonostante il forte rallentamento per i due mesi trascorsi da ciascuno in "isolamento" per frenare la pandemia di Covid-19. Nei giorni scorsi si sono riuniti prima il Consiglio pastorale diocesano e poi quello presbiterale, entrambi presieduti dal vescovo Mariano Crociata. All'ordine del giorno un unico tema e cioè «come concludere questo anno pastorale, tenendo conto di come potrà evolvere la situazione in futuro e quindi quali basi gettare per il prossimo anno pastorale». Ovviamente, un'analisi da punti di vista diversi per la specificità di ciascuno dei due organismi. Da quella più generale del consiglio pastorale a quella particolare, dal punto di vista delle responsabilità dei singoli parroci. In entrambe le riunioni sono emersi i passi avanti compiuti in questi mesi nell'utilizzo della tecnologia con la volontà di non lasciare indietro nessuno e di non perdere ciò che è stato finora creato. Le iniziative attuate in questo periodo sono anche uno specchio delle diverse condizioni e possibilità che si registrano nelle comunità locali. Tuttavia, la varietà di queste iniziative è una ricchezza e non una divisione poi-

ché è ciò che alimenta la fede. È ovvio che sarebbero indispensabili altre figure che facciano da ponte tra il parroco e il resto della comunità, figure che tocchino il tasto giusto, ma è anche indispensabile rivalutare il ruolo delle famiglie. I genitori devono essere curati in prima persona con un rapporto adulto-adulto. Il problema è complesso perché c'è da considerare anche la fascia degli anziani, che spesso non hanno dimistichezza con le nuove tecnologie che al contrario offrono la possibilità di non perdere il contatto con i ragazzi, ma con limiti e rischi specifici. Rispetto all'interrogativo su come sia possibile aumentare il senso di comunità e non sentirsi dei singoli dietro gli schermi, emerso al consiglio pastorale diocesano, è avvertita l'esigenza di iniziare creando le giuste formule e forme di contatto più efficaci, dove il protagonismo di tutti sia messo al centro, a partire dal sacerdozio ministeriale e da quello battesimale messi in relazione con una dinamica virtuosa, come intesa dal Concilio Vaticano II. È chiaro come ci siano ancora distanze incolmabili, ma ora è il tempo dell'annuncio e non della catechesi. È tempo di missione per parlare ai singoli e non semplicemente in generale. Da qui passa il futuro delle comunità locali.

«Aperto per ferie...»

A seguito del "Progetto per l'estate" elaborato dal Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della Cei, l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale ha avviato una ricognizione tra i parroci e le associazioni per intercettare idee e progetti in fase di costruzione per elaborare orientamenti o proposte educative condivise.



giovani. Gli scout della zona pontina vanno avanti con i loro impegni con nuove modalità d'incontro

Ma come questa volta per gli scout pontini è stato profetico il «Siate pronti», il motto universale dello scoutismo. Essere pronti a qualsiasi cosa per affrontarla al meglio e superarla, sorridendo e cantando come suggerisce la loro legge. E così anche gli scout della zona Pontina una volta viste precluse le opportunità di svolgere le riunioni in sede, o all'aria aperta, causa coronavirus, si sono riorganizzati all'interno dei loro gruppi. Oltre alla vita interna però gli scout vivono ogni anno anche una dimensione di zona, che culmina negli eventi che si svolgono intorno a fine aprile: i lupetti e le coccinelle (8-12 anni d'età) trascorrono insieme una giornata intera per festeggiare il

loro patrono, San Francesco; gli esploratori e le guide (12-16 anni) festeggiano per due-tre giorni in un'uscita in tenda il loro protettore, San Giorgio; i rover e le scolte (16-20 anni) infine dedicano due-tre giorni cercando e riscoprendo nella strada il valore della spiritualità. Quest'anno purtroppo tutto questo non è stato possibile secondo le consuete modalità, ma i ragazzi e i capi si sono fatti trovare pronti e si sono impegnati per poter vivere insieme seppur distanti, questi tre importanti eventi di zona. I lupetti e le coccinelle di tutta la zona si sono impegnati a vivere questo momento insieme realizzando un video che li ha fatti sentire una comunità. Tramite l'organizzazione dei

capì si è deciso di approfondire la figura di san Francesco attraverso un brano sulla vita del santo; una volta suddiviso il testo per i 15 gruppi, un fratellino e una sorellina per ogni branco/cerchio ne ha letto un estratto. Infine ogni unità ha salutato gli altri con un grande buona caccia e buon volo. Gli esploratori e le guide invece si sono cimentati in tre giorni di sfide che li hanno messi a dura prova. Nel primo giorno i ragazzi hanno dovuto realizzare degli oggetti attraverso la propria abilità manuale. Il secondo giorno i ragazzi si sono impegnati a costruire un rifugio di fortuna con il materiale che ognuno aveva nelle proprie case. Nell'ultimo giorno invece le ragazze e i ragazzi hanno mostrato al resto dei partecipanti a questo evento virtuale, le loro competenze già acquisite, in una vera e propria fiera di talenti. Infine i rover e le scolte hanno realizzato un video in cui tutti i rappresentanti dei gruppi della zona leggevano un loro pensiero per capire l'essenza dello scoutismo. Una riflessione che è culminata con la canzone di uno dei più grandi eventi nazionali svolti negli ultimi anni, la «Route nazionale» del 2014, *Strade di Coraggio*, una canzone che mette nel cuore di ognuno il desiderio di camminare verso un mondo, che come diceva il fondatore Baden Powell, dev'essere lasciato migliore di come l'abbiamo trovato.

Luca Cianfroni

Come fare del bene con la scelta del 5xmille sostenendo i progetti caritativi della diocesi

Una proposta per esercitare un aiuto concreto. Arriva dalla confraternita delle Stimmate di Cisterna che invita a donare il 5xmille della dichiarazione Irpef a questa istituzione, in modo da sostenere le attività caritative della Chiesa Pontina. Da tenere bene presente è che la scelta del 5xmille non è alternativa a quella dell'8 per mille, ma si aggiunge ad essa. Basterà indicare il codice fiscale della Confraternita 91072480592 negli appositi riquadri dei modelli delle dichiarazioni dei redditi. Si tratta di un'opportunità per sostenere i progetti caritativi che sono portati avanti dalla Diocesi pontina e promossi dalla Caritas diocesana. Questa scelta è a costo zero poiché indicare il 5xmille

non è un obbligo, ma una facoltà che non produce effetti sul contribuente (non modifica l'imposta di Irpef dovuta). Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può comunque richiedere la scheda al datore di lavoro o dell'ente erogatore della pensione e consegnarla (in busta chiusa) a un ufficio postale, a uno sportello bancario, che la riceve gratuitamente, o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (Caf, commercialisti, etc.). Sulla busta occorre scrivere «Destinazione Cinque per mille». Nel 2017 (ultimo anno di riferimento), a favore della Confraternita delle Stimmate di Cisterna sono state effettuate 89 scelte, per un totale di circa 3 mila euro. (A.Rap.)

diocesi

Sono in arrivo nuove regole per le Messe

Con tanto entusiasmo è stata accolta la notizia del ritorno a celebrare le Messe con il popolo a partire dal prossimo 18 maggio, come stabilito dal protocollo d'intesa tra la Conferenza episcopale italiana e il Governo firmato lo scorso giovedì. Per rendere operativo l'accordo a livello locale e individuare la data di inizio sarà necessario un decreto del vescovo diocesano, che tenga conto della diversità e tipologia delle



Messa in cattedrale

celebrazioni. Il documento è allo studio della Cancelleria vescovile e dovrebbe essere pronto per i prossimi giorni. Riguarderà anche matrimoni, battesimi e altri

riti. Fino a quella data sarà in vigore, invece, il decreto sulle modalità per la celebrazione dei funerali. Ora alle esequie potranno partecipare al massimo quindici persone (escluso il celebrante e i ministranti), «il rito avvenga preferibilmente all'aperto, sia in spazi idonei contigui alla chiesa, sia presso i cimiteri, avendo sempre cura che tutti i presenti assicurino l'obbligo di indossare protezioni delle vie respiratorie e di mantenere rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro», è specificato nel decreto. Dovranno essere evitati assembramenti e ogni forma di accompagnamento del feretro. Il momento più atteso sarà quello dell'Eucarestia, qui sarà il ministro ad andare verso gli altri partecipanti cui distribuirà la particola sulle mani di ciascuno. Se la celebrazione si terrà in chiesa, il parroco dovrà assicurare la sanificazione dell'aula liturgica e degli arredi. Su questo punto, nei giorni scorsi, l'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiali ha inviato precise istruzioni circa le procedure da seguire nel caso di conto della diversità dei materiali e delle opere presenti nelle chiese pontine, anche coordinandosi con le autorità civili. Il decreto, però, proprio in considerazione di tutti gli adempimenti e azioni previste consiglia di «svolgere il rito delle Esquie all'aperto, eventualmente presso il cimitero, e comunque preferendo la celebrazione nella Liturgia della Parola senza il Sacrificio eucaristico». In una lettera ai presbiteri e ai diaconi, che accompagna il decreto, il vescovo Mariano Crociata ha spiegato che «si tratta di misure necessarie a garantire la salute pubblica, di cui portiamo anche noi la responsabilità; lo spirito e il clima in cui svolgere questo servizio, ricordiamolo comunque, è sempre innanzitutto di carattere pastorale e spirituale; abbiamo cura delle relazioni con i fedeli, con le famiglie, e quindi della edificazione della comunità ecclesiale».

Remigio Russo

DIOCESI DI
LATINA
TERRACINA
SEZZE
PRIVERNO

IL POZZO

SERVIZIO DIOCESANO DI
Ascolto Familiare

ITINERARIO di ACCOMPAGNAMENTO
per DIVORZIATI / SEPARATI
OGGI IN UNA NUOVA UNIONE

CHI SIAMO Lo sportello «Il Pozzo», costituitosi come Servizio Diocesano di Ascolto Familiare, può essere considerato il luogo dove si realizza un «tempo di ascolto» per accogliere le richieste e i dubbi che sorgono nei nuclei familiari e nelle singole persone, per confrontarsi, trovare indicazioni e sostegno in linea con quanto la Chiesa propone.

OFFRIAMO ITINERARIO DI ACCOMPAGNAMENTO PER DIVORZIATI / SEPARATI - OGGI IN UNA NUOVA UNIONE. Itinerario strutturato in quattro passi teso a discernere la propria condizione ed a prepararsi ad accogliere, riconoscere e riconciliarsi con Cristo l'unico sposo.

A CHI E' RIVOLTO Sposi che affrontano una situazione di separazione e di divorzio che si sono uniti in nuova unione (anche tutti coloro che vivono una situazione di unione irregolare, come conviventi, sposi uniti civilmente).

APERTURA DEL SERVIZIO

LUNEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI
10.30 - 12.30	10.30 - 12.30	18.00 - 19.00
	18.30 - 19.30	

Via Sezze, 16 - 04100 LATINA
presso la Curia Vescovile

www.diocesi.latina.it
ilpozzo@consultoriodiocesanolatina.it

0773.4068134